



MUSEO ETNOGRAFICO
DELL'ALTA BRIANZA

Voci, gesti, culture

Per un'antropologia polifonica

Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, che ha aperto la sua sede nel 2003, è nato e lavora per la ricerca, la conservazione e l'analisi critica delle culture umane presenti nel territorio dell'alta Brianza e del Lecchese. Diffondendo il sapere antropologico e storico sociale sui gruppi umani, con la loro varietà e complessità, vuole dare voce alle 'buone pratiche' di documentazione e di studio realizzate da studenti, attivi nelle scuole o nelle università, e da appassionati ricercatori che possono dare un contributo significativo all'analisi e alla riflessione sulle culture degli "altri", che ci hanno preceduto o che vivono insieme a noi, ma - di riflesso - anche su noi stessi, le nostre abitudini, i nostri modi di vivere e di pensare, che ci sembrano "naturali" ma non lo sono. Come si fa nella Rete dei Musei Etnografici Lombardi e come si fa con la formazione scolastica e accademica, il MEAB, con la sua presenza e con la sua molteplice attività, vuole contribuire a consolidare una sensibilità conoscitiva che è anche una sensibilità umana.

In una conversazione proposta in Toscana, qualche anno fa, Pietro Clemente ha usato l'espressione "antropologia polifonica" per ricordare che nella nostra tradizione di studi e di pratiche di ricerca c'è una compagnia importante per i professionisti della disciplina: quella di coloro che fanno antropologia senza essere antropologi, come i Revelli, i Guatelli, i Tutino. Ricercatori e scrittori che hanno saputo entrare in rapporto con "gli altri", valorizzando le loro storie, le loro vite, le loro culture. Si tratta di personalità che con i loro incontri, i loro interlocutori, la loro passione civile, le loro opere - libri, musei, archivi - ci indicano la necessità di divulgare un concetto di patrimonio culturale che in Italia non ha ancora la dignità e l'attenzione di cui godono le forme più 'alte' dell'arte e della scienza.

Ospiti e relatori

Marco Aime insegna Antropologia culturale a Genova. Ha condotto ricerche in Africa Occidentale (Mali, Benin) e nelle Alpi piemontesi. Un altro terreno di ricerca sono le trasformazioni della società italiana contemporanea rispetto alla quale ha affrontato temi come il razzismo e le politiche identitarie e l'immigrazione.

Emanuele Banfi è stato professore ordinario di Glottologia e Linguistica generale nelle Università degli studi di Trento e di Milano-Bicocca e ha anche insegnato Linguistica italiana alla Université de Paris Sorbonne (Paris III). Ha al suo attivo numerosi lavori dedicati a temi di linguistica indoeuropea (con particolare riferimento al greco, al latino e alle lingue balcaniche) e allo spazio linguistico sino-giapponese. È stato Segretario nazionale e poi Presidente della Società di Linguistica Italiana (SLI) ed è membro di numerose Associazioni scientifiche internazionali. Nel 2013 è stato cooptato quale 'academicus' in seno alla 'Academia Europaea'.

Daniela Ferrario insegna Scienze umane presso il Liceo delle Scienze umane dell'Istituto "A. Greppi" di Monticello Brianza. Da anni si occupa, in collaborazione con gli enti del territorio, della progettazione di percorsi formativi e di stage per i propri studenti.

Angela Molinari insegna filosofia e scienze sociali nei licei. Sta completando il dottorato di ricerca in Antropologia culturale e sociale presso il dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Università di Milano-Bicocca, ed è cultrice della materia per il corso di "Metodologia della ricerca antropologica". Con Roberto Malighetti ha pubblicato *Il metodo e l'antropologia. Il contributo di una scienza inquieta* (2016). Si interessa di epistemologia delle scienze umane e delle intersezioni fra antropologia, medicina e psicoanalisi.

Natale Perego ha insegnato Lettere negli Istituti superiori lecchesi; ha pubblicato studi inerenti la pratica degli ex voto, la cultura del magico, la diffusa violenza nel Cinque-Seicento in Brianza e nel Lecchese. Con lo studio *Homini de mala vita* ha vinto il Premio Pitre-Salomone Marino a Palermo (2001); con la ricerca *Una Madonna da nascondere* ha vinto il Premio Giovi città di Salerno (2006). L'ultima sua ricerca ha riguardato *L'oratorio di don Pio. L'esperienza oratoriana di don Pio Bettega a Barzago* (1955-1974). Ha recentemente pubblicato per le ed. Paoline alcuni racconti per ragazzi. Nell'ambito dell'editoria scolastica ha pubblicato testi per il biennio di Scuola Superiore.

Massimo Pirovano insegna filosofia e storia nei licei. Ha dedicato saggi, documentari, cd musicali e mostre al lavoro e alla ritualità presso le classi popolari, al canto e alla narrativa di tradizione orale, all'alimentazione, all'antropologia museale. Dirige il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate) dalla sua fondazione e coordina la Rete dei Musei e dei Beni Etnografici Lombardi (REBEL). Ha recentemente pubblicato il saggio *Un antropologo in bicicletta. Etnografia di una società ciclistica giovanile* (2016).

Rosalba Negri. Ha insegnato nella scuola primaria, laureata in filosofia, collabora con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, in particolare nell'ambito della ricerca e della didattica. I suoi studi (saggi, testi, mostre, incontri), svolti soprattutto con l'ausilio delle fonti orali, riguardano vari aspetti della cultura popolare della Brianza - le storie di vita e di comunità, la devozione, il ruolo della donna, il lavoro, la ritualità del ciclo della vita - e di didattica museale. Da due anni segue, per conto del MEAB, un progetto di approccio all'antropologia presso un Liceo delle Scienze Umane del territorio.

Casey Thompson, dopo avere studiato discipline economiche negli USA, grazie alla sua passione per la bicicletta, è approdata in Italia nel 2013, e ha scoperto il territorio della Brianza, entrando in relazione con i suoi abitanti e la sua lingua. Ha così deciso di dedicare una ricerca per la sua tesi universitaria americana a "L'erosione del brianzolo. L'impatto dell'italiano standard su un dialetto e su un'identità culturale".

Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza è aperto
martedì, mercoledì, venerdì: dalle 9-12.30 • sabato e domenica: 9-12.30 e 14-18

Info: MEAB tel. 0341 240193 - Parco Monte Barro tel. 0341 542266
<http://meab.parcobarro.it/> Email: meab@parcobarro.it
Cerca il MEAB su Facebook